

5. Poggio San Vicino

Da Apiro si prosegue per 9 km fino a **Poggio San Vicino**.



Al centro del paese di fianco alla chiesa troviamo un monumento dedicato ai dispersi e ai caduti delle guerre mondiali e una lapide che ricorda i morti del 1° luglio 1944, giorno in cui il paese viene attaccato dai tedeschi.

“[...]Poggio San Vicino contrariamente ai patti è stato improvvisamente attaccato dai tedeschi. L'esiguo gruppo di partigiani restato a guardia dei prigionieri di guerra si difende coraggiosamente[...] I tedeschi entrati nel paese ammazzano e distruggono senza pietà. La gloriosa battaglia si è chiusa con il seguente risultato: un partigiano morto (Giannino Pastori...) [...] tra la popolazione civile vengono fucilati gli unici 4 uomini incontrati e cioè Domenico Poeta, gli sfollati Marco Accursi, Nicola Pillarella, Nicola Marrovelli, e ferito un cieco (Giovanni Zamponi) che riesce a salvarsi fingendosi morto: 31 famiglie hanno la casa bruciata, tutte le altre case vengono rovistate e svaligate. Il martirio dell'infelice paese si protrae per circa 15 giorni[...]”

A Frontale, **Mario Batà**, tenente di complemento del Genio insieme a due allievi ufficiali, Filippetti e Albonetti, con cui dopo l'armistizio si era allontanato dal Lazio rientrando nelle Marche, il **24 settembre 1943**, costituisce un comando, tappa e ristoro per gli sbandati e per i prigionieri evasi dai campi di concentramento. Dall'ottobre al dicembre '43 la *banda di Mario Batà* si ingrossa e milita nella zona del San Vicino da dove si domina la valle Esina, dove passano la ferrovia e la statale Ancona-Roma. Qui gli uomini dell' "A-Force" prendono contatti con le forze partigiane. Mario Batà viene catturato a dicembre del 1943 e i suoi uomini si disperdono tra i vari gruppi.